

INFRASTRUTTURE / 3 - VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE: ORA LA PAROLA A REGIONE E MINISTRO

Centrale Lamarmora, la Commissione del ministero esprime parere negativo

Bonomo, Asm:
«Nessuno stop,
la procedura
è tuttora in corso.
Riqualificazione
virtuosa, migliora
efficienza energetica
e riduce emissioni»

Parere negativo per la Centrale Lamarmora di Brescia. Otto parole che rischiano di complicare l'iter per l'intervento di riqualificazione della centrale del teleriscaldamento di Asm. Già, perché il «no» in questione è quello espresso dalla Commissione per la valutazione di impatto ambientale, organo della Direzione generale per la salvaguardia ambientale del Ministero dell'Ambiente.

Un parere - è bene dirlo subito - che allo stato delle cose non è vincolante. A termine di legge, è previsto che le considerazioni motivate della Commissione siano sottoposte al ministro, nella fattispecie il Verde Alfonso Pecoraro-Scanio, il quale dovrà prima di adottare una decisione per decreto, sentire il parere della Regione Lombardia. E il Pirellone, sia pur

in via informale, ha già espresso consenso al progetto avanzato da Asm Brescia. Quali siano le considerazioni che abbiano indotto la Commissione a optare per il no, non è dato sapere, visto che il Ministero ha affidato ad una scarsa nota divulgata in tarda serata la comunicazione di questa e di altre nove valutazioni analoghe formulate nei giorni scorsi dalla Commissione Via romana per vari progetti di tutta Italia.

«Non è stata adottata alcuna decisione definitiva» ha sottolineato Antonio Bonomo, direttore del Settore Energia e vicedirettore generale vicario di Asm Brescia, raggiunto telefonicamente in serata. «Allo stato attuale l'iter prosegue regolarmente. Gli enti locali interessati dal progetto devono essere interpellati per legge. Il Comune ha da tempo approvato il progetto, e la Regione dovrà ora solo formalizzare un parere positivo che ha già anticipato informalmente».

Al centro, resta la soluzione di riqualificazione generale dell'impianto che sorge in via Lamarmora. Il primo gruppo produttivo di cogenerazione (calore/energia elettrica) fu attivato nel 1978, seguito dal secondo e dal terzo datati rispettivamente 1980 e 1992, e affiancati dalla caldaia policombustibile (1987). Il progetto, inoltrato da Asm al Ministero nel mag-

gio 2006, da un lato prospetta la disattivazione delle unità cogenerative 1 e 2 di Lamarmora, con il mantenimento per riserva delle sole caldaie per la produzione di calore in caso di guasto di altre unità o freddo eccezionale. Dall'altro l'introduzione di un nuovo impianto a «turbogas». Contestualmente è prevista la demolizione dei due camini esistenti e la realizzazione di una nuova torre. Da ultimo, sulla caldaia policombustibile è prevista l'installazione di particolari filtri per ridurre l'emissione di ossidi d'azoto.

«Un intervento - sottolinea Bonomo - che garantirebbe un complessivo miglioramento tanto in termini di efficienza energetica (+334Mwt, ndr), quanto in fatto di risparmio di combustibile. Le emissioni calerebbero del 30-50% rispetto all'assetto attuale, con una mancata emissione di 300mila tonnellate equivalenti di anidride carbonica. Un aspetto decisamente importante anche rispetto al protocollo di Kyoto».

La «conversione» della centrale di Lamarmora era peraltro una delle condizioni previste da una delibera del Comune del 2002 per la realizzazione della terza linea del termoutilizzatore. Il che rende la riqualificazione dell'impianto ancora più importante nel quadro del complessivo «repowering» concepito da Asm Brescia.

g. gal.

